



Problematiche deontologiche


Documenti


 **1952:** primo **Codice Deontologico degli Psicologi**, approvato dall'**A.P.A.**, USA


 **10.12.1948:** **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite. E' composta da 30 articoli, 11 dei quali contengono principi assolutamente fondamentali per l'etica dello psicologo del terzo millennio.

 **1977:** **Dichiarazione universale dei diritti degli animali**. Gli animali sono portatori di identità e di diritti che l'uomo non può ignorare, né tantomeno violare, senza subirne poi direttamente e in prima persona le negative conseguenze!

 **16.2.1998:** entra in vigore il **Codice Deontologico degli Psicologi Italiani**, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine, come richiesto dalla **legge 56/89**, art.28, comma 6 ("Il consiglio nazionale dell'ordine... predispone e aggiorna il codice deontologico, vincolante per tutti gli iscritti, e lo sottopone all'approvazione per referendum agli stessi" ➡ **Principio di Legalità: "Nullum crimen nulla poena sine lege scripta"**).


 Anche l'**articolo 2229 del Codice Civile** giustifica l'esistenza del Codice D., affermando che "La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi **albi o elenchi**. L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati alle associazioni **professionali**, sotto la vigilanza dello Stato, salvo che la legge disponga diversamente. Contro il rifiuto dell'iscrizione o la cancellazione dagli albi o elenchi, e contro i provvedimenti disciplinari che comportano la perdita o la sospensione del diritto all'esercizio della professione, è ammesso ricorso in via giurisdizionale, nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi speciali".

 L'articolo 2229 del Codice civile, pertanto, demanda agli Ordini professionali l'esercizio del **potere disciplinare** sugli iscritti. Anche per gli Psicologi vale questo principio: in prima istanza (e "in via amministrativa") decidono al riguardo **1)** i **Consigli Regionali o Provinciali**, e le loro deliberazioni sono immediatamente esecutive. Poi, in sede di impugnazione, la potestà decisionale passa **2)** al **Tribunale della città dove ha sede l'Ordine regionale o provinciale**.

 In particolare, l'**art. 26 della legge 56/89** (titolata "Ordinamento della professione di Psicologo"), dettaglia le sanzioni disciplinari che possono essere

inflitte agli Iscritti all'Albo professionale degli Psicologi che si sono resi colpevoli di violazione delle norme contenute nel relativo Codice Deontologico in quel momento vigente. Esse sono attualmente le seguenti:

- a) Avvertimento: semplice diffida a non protrarre la condotta scorretta né a ricadere nella mancanza commessa
- b) Censura: dichiarazione di biasimo per la scorrettezza compiuta
- c) Sospensione dall'esercizio professionale per un periodo non superiore ad un anno: inibizione temporanea ad esercitare la professione
- d) Radiazione: espulsione dall'Albo professionale, con il conseguente divieto di esercizio dell'attività professionale.

 Sempre la **legge 56/89** ha sicuramente caratterizzato un periodo di profondo cambiamento nella “rappresentazione sociale” dello Psicologo, che ha attualmente acquistato uno “status” di “professionista” riconosciuto, con alle spalle un percorso formativo di base costituito almeno da una **laurea universitaria specialistica**, un **tirocinio pratico annuale** ad essa aggiuntivo ed un successivo **Esame di Stato** necessariamente sostenuto e superato.

Concetti

Morale

Il termine *morale* deriva dal latino “*mos*”, che significa “*costume*”. Esso infatti descrive e definisce i **costumi**, gli **stili di vita**, i **comportamenti** ed i **pensieri** umani, con particolare riferimento rispetto a ciò che è considerato “**bene**” ed a ciò che invece è considerato “**male**”.

Proprio perché si riferisce ai “costumi”, che mutano da società a società e si modificano nel corso del tempo, la Morale non può essere unica ed immutabile per tutta l'Umanità, ma **cambia** da popolazione a popolazione e si modifica nel corso degli anni anche all'interno della stessa civiltà alla quale si applica. La Morale **non è un concetto statico** e definibile “a priori” una volta per tutte, ma “segue i tempi” per soddisfare le esigenze di sopravvivenza degli individui e delle comunità che essi costituiscono.

Etica

E' **quella parte della filosofia che studia la Morale**, cioè i costumi ed i comportamenti umani, **cercando di comprendere e definire i criteri in base ai quali è possibile valutare le scelte e le condotte degli individui e dei gruppi**, nonché le caratteristiche ed i contenuti delle dinamiche sociali, nel corso dei quali si definiscono e si ridefiniscono, in un continuo processo di verifica e di aggiustamento, i **valori**, i **principi** e le **regole** cui si richiamano i singoli ed i gruppi.

Deontologia


E' **l'insieme dei valori**, dei **principi**, delle **regole** e delle **consuetudini** che ogni **gruppo professionale si dà e deve osservare**, ed alle quali deve ispirarsi nell'esercizio della sua professione (cit. CD del Collegio Naz. dei Ragionieri e dei periti commerciali, 1983).

Codice deontologico


E' lo **strumento, scritto e reso pubblico**, che stabilisce e definisce le cosiddette “norme deontologiche”, vale a dire le concrete **regole di condotta** che devono necessariamente essere rispettate nell'esercizio di una specifica attività professionale. Si riferisce a una specifica Professione in un dato momento storico e all'interno di una ben individuata Società.

Differenza tra norme giuridiche precettive e di indirizzo

Si definiscono “norme giuridiche **precettive**” (o “primarie”) quelle norme che **regolamentano i comportamenti specifici degli individui** (es. Codice Penale, Codice Civile, Codice Deontologico ecc.) ➡ divieti + obblighi + possibilità, mentre si definiscono “norme giuridiche **d'indirizzo**” (o “di secondo grado”) quelle norme che prevedono e **regolano il “quadro complessivo”** all'interno del quale trovano il loro fondamento giuridico le norme che regolamentano i comportamenti specifici (Es.: Costituzione della Repubblica Italiana, Codice Civile, “Leggi-Quadro” ecc).

 Anche nell'ordinamento complessivo che riguarda gli aspetti deontologici della professione di Psicologo si hanno due tipi di norme:

- 1) norme deontologiche “di indirizzo” (o di secondo grado) (ad es. artt.28, 27, 26, 17 e 12 L. 56/89; art.2229 Codice Civile ecc.): sono quelle regole che istituiscono il nostro Ordine professionale e che conferiscono a tale Ordine la funzione di produrre e far applicare una specifica normativa deontologica ;
- 2) norme deontologiche “precettive” o primarie: sono quelle regole che definiscono ciò che è obbligatorio, ciò che è proibito e ciò che è permesso nell'esercizio dell'attività professionale di Psicologo, e che trovano la loro più specifica ed organica espressione nel testo del vigente Codice Deontologico degli Psicologi italiani.

 La professione di Psicologo fonda le sue regole deontologiche - cioè il complesso di regole di condotta che devono essere rispettate nell'attività professionale - sul **diritto** (il rispetto delle leggi), sull'**etica** (la coscienza e la morale) e sulla **prassi** (i comportamenti ripetuti e costanti della pratica psicologica, clinica e non solo).

Il Codice Deontologico

Il CD si compone di 42 articoli, suddivisi in 5 Capi:





- Capo I : “**Principi generali**”.
(dall'1 al 21 compreso);
- Capo II : “**Rapporti con l'utenza e con la committenza**”.
(dal 22 al 32 compreso);
- Capo III : “**Rapporti con i Colleghi**” .
(dal 33 al 38 compreso);

- Capo IV : “Rapporti con la **società**”.
(art. 39 e 40) ;
- Capo V : “**Norme di attuazione**”.
(art. 41 e 42).

Finalita' ispiratrici

- 1) **Tutela del cliente;**
- 2) **Tutela del professionista nei confronti dei Colleghi;**
- 3) **Tutela del gruppo professionale;**
- 4) **Responsabilità nei confronti della Società.**

Imperativi deontologici o principi generali

- 1) **Meritare la fiducia del cliente = onestà + integrità**
 concezione della professione come servizio + operare unicamente a vantaggio del cliente;
- 2) **Possedere una competenza adeguata a rispondere alla domanda del cliente**
 necessità di formazione permanente + capacità di autovalutazione + rifiutarsi di svolgere attività per le quali non ci si sente adeguatamente preparati;
- 3) **Usare con giustizia il proprio potere = rispetto e tutela dell'altro**
 saper rispettare e favorire le capacità decisionali del cliente, avendo come bene supremo da rispettare oltre ogni altro il benessere e la salute psicofisica del cliente e di eventuali terzi;
- 4) **Difendere l'autonomia professionale**
 rifiuto di ogni ingerenza esterna al “corpus” professionale nel controllo dell'attività del professionista Psicologo.

Valori e principi professionali generali

- 1) **Rispetto della Persona** = Ascolto, Collaborazione, “Servizio” = Rispetto dell'Altro
- 2) **Responsabilità** = Individuale, Professionale, Sociale
- 3) **Integrità** = Onestà, Probità = Chiarezza, Franchezza, Lealtà professionale e personale
- 4) **Autonomia Professionale** = Costruzione di un proprio sistema di riferimento, Interdipendenza, Collaborazione = Identità
- 5) **Competenza**, nel senso di Possesso di conoscenze, Impegno, Flessibilità, Conoscenza di sé , e quindi di Consapevolezza ed Autoconsapevolezza insieme.
- 6) **Promozione del benessere individuale e sociale = Tutela dell'Altro.**
 Quest'ultimo concetto ci rimanda peraltro direttamente al primo comma dell'art. 3 del vigente Codice Deontologico degli Psicologi Italiani: tale primo comma afferma infatti che “Lo psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità”.

Principi deontologici comuni ai CD di area Occidentale

- 1) Rispetto della persona umana;
- 2) Responsabilità;
- 3) Integrità;
- 4) Autonomia professionale;
- 5) Competenza
- 6) Tutela dell'altro.

Principi deontologici fondamentali dello Psicologo del terzo millennio (in sintesi)

- 1) Rispetto di tutti i diritti fondamentali delle persone, come sancito dalla “Dichiarazione universale dei diritti umani”;**
- 2) Responsabilità individuale, professionale, sociale;**
- 3) Integrità, Onestà, Probità = Chiarezza, Franchezza, Lealtà a livello sia individuale sia professionale;**
- 4) Autonomia e identità professionale;**
- 4) Competenza (intesa sia come “consapevolezza” tecnica sia come “autocon-sapevolezza” delle proprie capacità e dei propri limiti);**
- 6) Promozione attiva del benessere individuale e sociale (tutto ciò a tutela complessiva dell’utente, del committente, del gruppo professionale e del singolo professionista);**
- 7) Rispetto di tutti i diritti fondamentali degli animali, come sancito dalla “Dichiarazione universale dei diritti degli animali”.**

Conoscenze specifiche essenziali per lo psicologo

- **Codice Deontologico degli Psicologi:** Parte I (Principi generali); parte II (Rapporti con i clienti); parte III (Rapporti con i colleghi);
- **Etica Professionale e Codice Deontologico di comportamento:** principi generali; rapporti con i clienti; rapporti con i colleghi;
- **Privacy** (legge 675/96 e sue successive ulteriori modificazioni ed integrazioni);
- **Copyright** (legislazione e suoi principi generali);
- Conoscenza almeno generale delle **norme Nazionali, Regionali** (limitatamente alla propria Regione di appartenenza) e **Provinciali** (limitatamente agli Psicologi operanti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano) che possono avere attinenza con la professione;

- Conoscenza almeno generale delle norme sulla **qualità** e dei principi che ne sono alla base;
- **Normative Comunitarie e qualità delle prestazioni dei professionisti** (utilizzabilità ed idoneità);
- **Netiquette**;
- Possedere ed utilizzare un proprio e personale account ad Internet ed indirizzo di **posta elettronica** per un rapido ed efficace scambio di informazioni con i Colleghi ed i Clienti (requisito sicuramente consigliato anche se oggi non ancora considerato come assolutamente indispensabile);
- Disponibilità a **consultare la posta elettronica** con una certa frequenza in relazione anche al numero di incarichi (requisito sicuramente consigliato anche se oggi non ancora considerato come assolutamente indispensabile).



“Lo psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell’individuo, del gruppo e della comunità”. (CD Psicologi Italiani, Art.3, primo comma)

➡ **etica attiva** = tutela di utente e committente; gruppo professionale; singolo professionista

➡ **etica come veicolo di capacità tecnica**: “Un dottore tecnicamente bravo è, per ricaduta, un dottore corretto. Un dottore deontologicamente scorretto non potrà, per ricaduta, che fornire prestazioni tecnicamente scadenti” (cit. Catello Parmentola).

➡ i concetti di “**deontologia**” e di “**qualità**” non possono in alcun modo essere disgiunti nell’ambito della professione dello psicologo.